

GERMANIA FEDERALE

La normativa relativa all'aborto é stata modificata con la legge 18 giugno 1974, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 21 giugno.

La nuova disciplina consente l'aborto se é praticato da un medico su una donna consenziente che non abbia superato la dodicesima settimana di gravidanza. Anche dopo la scadenza di tale termine l'aborto é consentito (su indicazione del medico e previo consenso della gestante):

- a) in ogni stadio della gravidanza, se é indicato per evitare un pericolo per la vita ovvero gravi pregiudizi per la salute della gestante;
- b) non oltre la ventiduesima settimana di gravidanza, se vi sono gravi motivi per ritenere che il bambino, per tare ereditarie o traumi precedenti la nascita, soffrirà di una menomazione di tale entità che "non si possa pretendere dalla gestante il proseguimento della gestazione".

L'aborto non é consentito se la gestante non si é preventivamente rivolta ad un medico o ad un consultorio dove dovrà essere informata sugli aiuti privati e pubblici che sono a disposizione delle gestanti, delle madri e dei bambini.

Oltre all'aborto praticato in casi non consentiti dalla legge, sono puniti gli atti intesi a propagandare l'interruzione della gravidanza e la distribuzione di strumenti idonei ad interrompere la gravidanza.

Nessuno può essere obbligato a collaborare all'interruzione della gravidanza, che può aver luogo solo in un ospedale o in altro luogo debitamente attrezzato.

o o o o o

La nuova disciplina in materia di aborto è stata dichiarata incostituzionale dalla Corte Costituzionale federale (Corriere della Sera, 26 febbraio 1975).

#### ALLEGATI

- 1) Testo italiano della legge 18 giugno 1973;
- 2) Sintesi delle posizioni assunte dai partiti politici in merito all'interruzione della gravidanza (in francese);
- 3) Notizia stampa relative alla decisione della Corte Costituzionale federale (Corriere della Sera, 26 febbraio 1975).

## REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

## LEGGE

18 giugno 1973

recante modifiche alla legislazione penale

## articolo 1

Modifiche al codice penale

Gli articoli da 218 a 220 del codice penale sono sostituiti dalle seguenti disposizioni:

## articolo 218

Interruzione della gravidanza

(1) Chiunque interrompe una gravidanza dopo il tredicesimo giorno dal concepimento, è punito con la reclusione fino a tre anni o con la multa.

(2) Si applica la pena da sei mesi a cinque anni, se il colpevole:

1. agisce contro la volontà della gestante, ovvero
2. provoca per negligenza pericolo di morte o di una grave menomazione alla salute della

gestante.

L'autorità giudiziaria può disporre la misura di sicurezza della sorveglianza speciale (articolo 68 comma 1, numero 2).

(3) Se la gestante commette il reato si applica la pena della reclusione fino ad un anno o la multa.

(4) Il tentativo è punibile. La donna non è punita per il tentativo.

articolo 218 a

Non punibilità dell'interruzione della gravidanza  
nelle prime dodici settimane

L'interruzione della gravidanza praticata da un medico, con il consenso della gestante, non è punibile, in base all'articolo 218, se non sono trascorse più di dodici settimane dal concepimento.

articolo 218

Indicazione per l'interruzione della gravidanza  
dopo dodici settimane

L'interruzione della gravidanza praticata da un medico, con il consenso della gestante, dopo il decorso di dodici settimane dal concepimento, non è punibile in base all'articolo 218, se conformemente alle cognizioni della scienza medica:

1. l'interruzione della gravidanza è indicata per evitare un pericolo per la vita della gestante o un pericolo di un grave pregiudizio del suo stato di salute, se il pericolo non può essere eliminato in altro modo per lei ragionevole, oppure;
2. vi sono motivi per supporre che il bambino per tare ereditarie o per traumi precedenti la nascita sarebbe esposto ad un pregiudizio non evitabile del suo stato di salute, che fosse di tale entità da non potersi pretendere dalla gestante il proseguimento della gravidanza, e quando dal concepimento

mento non sono trascorse più di ventidue settimane.

articolo 218 c

Interruzione della gravidanza

senza che la gestante sia stata informata e si sia consultata con un medico

(1) Chi interrompe una gravidanza senza che la gestante:

1. si sia precedentemente rivolta ad un medico relativamente all'interruzione della sua gravidanza o ad un organismo di consulenza specifica autorizzato, e sia stata ivi informata sugli aiuti pubblici o privati a disposizione a favore delle gestanti, delle madri e dei bambini, e in modo particolare su quegli aiuti che possono facilitare la prosecuzione della gravidanza e la situazione della madre e del bambino, e

2. sia stata consigliata da un medico,

è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa, se il reato non è punibile conformemente all'articolo 218.

(2) La donna alla quale viene praticato l'intervento non è punibile conformemente al comma 1.

articolo 219

Interruzione della gravidanza  
senza parere clinico

(1) Chi, dopo il decorso di dodici settimane dal concepimento, interrompe una gravidanza senza che sia stato previamente informato dall'ufficio competente che sussistono i presupposti dell'articolo 218 b numero 1 o numero 2, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa, se il reato non è punibile conformemente all'articolo 218.

(2) La donna alla quale viene praticato l'intervento non è punibile conformemente al comma 1.

articolo 219

Propaganda a favore dell'interruzione  
della gravidanza

(1) Chi pubblicamente in una riunione o con la diffusione di scritti, la riproduzione di suoni o di immagini, illustrazioni o documenti, a scopo di lucro o in forma puramente sconveniente offre, anche attraverso annunci, vanta o fornisce spiegazioni relativamente a:

1. organismi interni o esterni che attuano o concorrono ad attuare interruzioni della gravidanza, o
  2. mezzi, strumenti o procedimenti che sono idonei all'interruzione della gravidanza, con indicazione della loro idoneità,
- è punito con la reclusione fino a due anni o con la multa.

(2) Il comma I, numero I non si applica se medici o uffici di consulenza autorizzati

(articolo 218 c) sono stati informati su quali medici, ospedali o istituzioni sono in grado di praticare una interruzione della gravidanza con l'osservanza dei presupposti indicati negli articoli 218 a e 218 b;

(3) Il comma 1 numero 2 non si applica se il reato è commesso relativamente a medici o persone che sono autorizzate al commercio dei mezzi o degli strumenti indicati nel comma I numero 2, o attraverso pubblicazioni in riviste mediche o farmaceutiche.

articolo 219 b

Messa in circolazione di mezzi  
per l'interruzione della gravidanza

(1) Chi con l'intenzione di favorire azioni illecite conformemente all'articolo 218, mette in circolazione mezzi o strumenti che sono idonei all'interruzione della gravidanza, è punito con la reclusione fino a due anni o con la multa.

(2) La partecipazione della donna che prepara l'interruzione della <sup>sua</sup> gravidanza, non è punibile conformemente al comma I.

(3) I mezzi o gli oggetti ai quali il reato si riferisce, possono essere sequestrati.

articolo 2

Rifiuto

(1) Nessuno è obbligato a cooperare ad una interruzione della gravidanza.

(2) Il comma I non si applica se la cooperazione è necessaria per eliminare un pericolo di morte o di un grave pregiudizio allo stato di salute della gestante non altrimenti evitabile.

articolo 3

Interruzione della gravidanza

fuori da una istituzione idonea

(1) La gravidanza può essere interrotta solamente in un ospedale o in una istituzione nella quale è assicurata la necessaria assistenza medica

anche successiva.

(2) Commette un illecito amministrativo che interrompe una gravidanza con la violazione delle disposizioni di cui al comma I. L'illecito amministrativo può essere punito con una pena pecuniaria fino a diecimila marchi.

articolo 4

Statistica federale

Relativamente all'interruzione della gravidanza attuata con l'osservanza dei presupposti degli articoli 218 a e 218 b del codice penale, viene tenuta una statistica per tutto il territorio federale a cura dell'Istituto federale di statistica. Chi ha praticato, in qualità di medico, una interruzione della gravidanza conformemente a quei presupposti, deve comunicarla all'Istituto federale di statistica entro la fine del trimestre solare in corso, con l'indicazione:

1. del motivo dell'interruzione della gravi-

- danza,
2. della situazione familiare e dell'età della gestante e del numero dei figli a suo carico,
  3. del numero delle gravidanze precedenti e della loro conclusione;
  4. della durata della gravidanza interrotta;
  5. del tipo dell'intervento e delle complicazioni rilevate;
  6. della località dove è avvenuta l'interruzione, e nel caso di una permanenza in ospedale, della sua durata;

il nome della gestante non deve essere indicato.

#### articolo 5

##### Violazione del segreto professionale

(1) Chi, senza essere autorizzato, divulga una notizia di carattere segreto, che ha appreso nella sua qualità di componente o di addetto ad un organismo consultivo autorizzato,

conformemente all'articolo 218 c del codice penale, o in relazione all'attività peritale conformemente all'articolo 219 del codice penale, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa.

(2) Alle persone indicate nel comma 1 sono equiparati i loro collaboratori e le persone che hanno svolto la loro attività professionale presso di esse.

(3) Il reato è punibile solo a querela.

.....

Si omettono gli articoli da 6 a 12 che riguardano: disposizioni di adeguamento del codice di procedura penale, della legge introduttiva al codice penale, abrogazione di altre disposizioni, norme transitorie, "clausola di Berlino" e data di entrata in vigore che è quella della pubblicazione, ad eccezione dell'articolo

218 comma 2, frase 2 del codice penale nel testo di cui all'articolo 1 e l'articolo 7 che entrano in vigore il 1 gennaio 1975; con la stessa data è abrogato l'articolo 5.

AP RCU DES DIFFERENTS POINTS DE VUE

F.D.P. (libéraux)

Les idées des libéraux sont depuis longtemps orientées vers la libéralisation de l'avortement. Madame Liselotte Funcke, membre du Parlement fédéral, notamment a été le champion de la cause de l'interruption de grossesse dans des délais fixés. Le programme du F.D.P. affirme, dans le passage se référant à l'égalité de droits de la femme:

"Le paragraphe 218 doit être substitué par une réglementation d'après laquelle une interruption de grossesse pratiquée au cours des trois premiers mois ne devra pas être punie. La décision ne devra pas dépendre d'une Commission ou de l'avis d'un tiers. Il faudra à cet effet prévoir une consultation".

Le F.D.P. et ses élus au Parlement fédéral appuient de façon unitaire le projet de loi présenté au Bundestag par les groupes parlementaires SPD et FDP, prévoyant une libre interruption de grossesse au cours des trois premiers mois et au-delà de ce terme dans le cas d'une indication médicale de danger pour la mère ou pour l'enfant (Annexe 8).

S.P.D.

Les partisans de la solution de l'interruption de grossesse dans des délais fixés se sont imposés au sein du SPD. Contre la volonté de la direction du parti, la question du paragraphe 218 du code pénal a été introduite dans l'ordre du jour déjà surchargé du congrès du parti du 20 novembre 1971. Peu avant la clôture, les participants du congrès se déclarèrent, à très forte majorité, contrairement à l'avis prépondérant au sein du Cabinet fédéral, en faveur d'une libre interruption de grossesse dans les trois premiers mois, à condition qu'elle soit pratiquée par un médecin avec le consentement de la femme (la dite interruption dans des délais fixés).

Malgré la décision du parti, le Gouvernement fédéral présenta le 9.2.1972 un projet de loi qui prévoyait une interruption de grossesse pour certaines raisons déterminées et la dite situation de détresse et le motif thérapeutique (5<sup>ème</sup> loi pour la réforme du droit pénal - Publication du Bundestag VI 3434, voir à cet égard l'annexe 4).

Les partisans de l'interruption dans les délais fixés présentèrent à leur tour - le 9.2.1972 également - un autre projet de loi sous forme de motion d'un groupe de 50 députés du SPD et du FDP (Publication du Bundestag VI/3137).

Le programme électoral du SPD d'octobre 1972, en vue des élections parlementaires affirmait, en opposition avec le projet du Cabinet de l'époque, mais en accord par contre avec les décisions du congrès du parti, que:

Le SPD "à la suite des décisions prises lors du congrès du parti en novembre 1971, prendra fait et cause pour une nouvelle réglementation prévoyant une libre interruption de la grossesse dans les trois premiers mois et sous certaines conditions (que l'interruption de grossesse soit pratiquée par un médecin, avec le consentement de la femme).

Afin de ne pas brusquer le ministre de la justice, M. Jahn, qui tenait à ses idées au sujet de la réforme du paragraphe 218 du code pénal (interruption de grossesse pour certaines raisons déterminées), le gouvernement évita de proposer son propre projet de loi après les élections. Au cours du congrès du parti, en novembre 1971, le ministre de la justice, M. Jahn, affirmait que la solution de l'interruption de grossesse dans des délais fixés était, à son avis, contraire à la Constitution. "On ne peut disposer de façon unilatérale de la vie avant la naissance, pas même dans certains délais de temps". Le 9 mars 1972, le Ministre affirmait à Düsseldorf, au Rhein-Ruhr-Klub: "La mise à mort d'une vie humaine - même avant la naissance - touche les fondements mêmes de notre organisation sociale. Une telle attitude remplit par conséquent clairement les conditions de dommage social et doit donc rester fondamentalement passible de sanction. La réforme du paragraphe 218 du code pénal devra par

conséquent dériver seulement de l'effort de déterminer, en accord avec le droit constitutionnel, certaines limites de ce principe, afin de pouvoir tirer les conséquences pénales correspondantes".

Sur la base des décisions du congrès et des déclarations électorales du SPD et du FDP, les groupes parlementaires de la coalition socialiste-libérale présentèrent le 21.3.1973 un projet de loi, prévoyant une interruption volontaire de la grossesse, lorsqu'elle est pratiquée par un médecin, dans les trois mois qui suivent la conception, avec l'accord de la femme et du médecin (le dit modèle de l'interruption dans les délais fixés). Au delà des trois mois, l'interruption de la grossesse pourra également être pratiquée pour raisons thérapeutiques (voir annexe 8). Les groupes parlementaires présentèrent en même temps une proposition traitant de la consultation et de la planification familiale, ainsi qu'un projet de loi prévoyant le droit de disposer d'une consultation médicale au sujet de la régulation des naissances ainsi que le droit de disposer de l'aide d'un médecin dans le cas d'interruption volontaire de la grossesse (voir annexes 7 et 9).

Un petit groupe de députés du SPD s'est rallié le 4.3.1973 au point de vue exprimé par le ministre de la justice, M. Jahn, en présentant au Bundestag un projet de loi qui correspond pratiquement au projet de loi du Cabinet fédéral de la dernière législature (solution étendant le champ des motifs justifiant l'interruption de grossesse) (voir annexe 10).

#### CDU/CSU

Une discussion très animée se déroule au sein de la CDU/CSU également. Un certain nombre de groupes des partis de l'Union se sont occupés de la question. Le 9 décembre 1971 la présidence de la CDU présenta une première prise de position. Celle-ci avait été préparée, en collaboration entre association féminine et groupe de juristes démocrates-chrétiens, sur la base de ce qui avait été dit à l'occasion d'une réunion de l'Académie Politique de Eichholz le 4 novembre 1971 et d'une prise de posi-

tion adoptée le 5 novembre 1971 par le Comité directeur de l'Association féminine. Cette prise de position refuse la solution de l'interruption dans des délais fixés. Dans quelques cas limite seulement un motif thérapeutique ou criminel pourrait être invoqué pour justifier une interruption de grossesse.

Le 2.4.1973 le Comité de la CDU exprima son avis au sujet de la décision prise par la Présidence de la CDU en critiquant l'attitude, susceptible à son avis d'induire en erreur l'électeur, adoptée par le Gouvernement fédéral qui, avant les élections parlementaires, avait donné l'impression d'appuyer la solution de l'interruption de grossesse pour certaines raisons et qui maintenant veut faire adopter la solution de l'interruption de grossesse dans des délais fixés (annexe 3).

L'Association féminine de la CDU s'occupa, lors de son 8<sup>ème</sup> congrès, qui se tint du 30.3 au 1.4.1973 à Kassel, des mesures de politique sociale que la réforme du paragraphe 218 comporte. Elle attribua à la réforme de la loi pénale la place qui lui est due, à savoir celle d'une mesure dans le cadre des réformes qui sont nécessaires afin de sauvegarder la vie avant la naissance. L'accent doit en tout cas être mis sur les initiatives de politique sociale. Le groupe de travail IV "Hilfe statt Strafe" (une aide à la place d'une sanction) a élaboré un catalogue très complet de ces mesures, catalogue qui a été transmis au groupe parlementaire CDU/CSU avec la décision prise lors de l'Assemblée des Délégués, prévoyant de réaliser la réforme du paragraphe 218 sur la base de l'interruption de grossesse pour certaines raisons, en refusant la solution de l'interruption dans des limites fixées (annexe 20).

Lors de la réunion régionale du 21.8.1971, l'Union féminine de la CDU se déclara favorable à l'interruption de grossesse pour motif thérapeutique. La Présidence appuya cette déclaration par sa déclaration du 26.9.1971 et par sa prise de position lors de la réunion du 11.4.1973.

Le groupe parlementaire CDU/CSU présenta le 11.5.1973 six propositions afin de mieux protéger la vie avant la naissance, y compris une réforme du paragraphe 218 du code pénal. Le projet

de loi part du préalable que l'on ne peut renoncer à la sauvegarde de la vie avant la naissance. L'interruption de la grossesse doit par conséquent rester passible de sanction. Le projet tient compte des cas où les femmes se trouvent, en raison de leur grossesse, dans des situations de conflit exceptionnelles, lorsqu'il traite de l'interruption autorisée dans certains cas limite comme le viol ou le motif thérapeutique grave. Par motif thérapeutique grave on entend le cas d'une très probable malformation de l'enfant, ce qui accable à tel point le moral de la femme qu'il est justifié de supposer un danger grave pour la santé de la mère; en outre le projet contient une clause qui permet au tribunal de renoncer à punir la femme et le médecin, si la femme a agi dans une situation de détresse particulière, situation qu'elle n'était pas en mesure de modifier (annexe 16).

Les autres propositions réclament une loi pour les handicapés (Publication du Bundestag 7/553) qui permette de tirer les prestations sociales pour handicapés de la loi fédérale de sécurité sociale pour les réglementer dans une loi ad hoc qui ne tienne pas compte des conditions financières des intéressés et de leurs familles (annexe 15). En outre le Gouvernement fédéral est invité à collaborer avec les "Länder", les associations communales et les autres associations s'occupant de planification familiale afin d'élaborer des mesures propres à promouvoir la consultation en vue d'une planification familiale valable (annexe 13, Publication du Bundestag 7/549). Une commission d'enquête (Publication du Bundestag 7/548) devra effectuer des recherches pour voir quelles mesures peuvent en réalité être prises et appliquées pour sauvegarder la vie avant la naissance (annexe 12). Une autre proposition encourage la collecte et l'étude des expériences sur les conséquences de l'avortement thérapeutique (annexe 14, Publication du Bundestag 7/552). Un groupe de députés CDU/CSU a présenté le 15.5.1973 un projet de loi (Publication du Bundestag 7/561) qui prévoit le motif thérapeutique comme étant la seule justification de l'interruption de grossesse. Il prévoit toutefois également la possibilité de ne pas punir la femme et le médecin si la femme a agi dans des conditions de détresse particulières (annexe 17). Lors de la

première lecture au Bundestag, le député CDU, Mme Roswitha Verhülshagen proposa en outre la création d'une fondation sociale "Mütter in Not" (mères en détresse) (annexe 22).

#### L'Eglise catholique

Depuis le début l'Eglise catholique a adopté une attitude résolue au sujet de la réforme du paragraphe 218 du code pénal. Une déclaration de la Commission des Evêques allemands de juin 1971 affirme que:

"La vie nécessite protection dès sa conception. Elle est intangible de même que l'enfant déjà né".

Dans leur lettre pastorale du 25 avril 1973, les évêques allemands ont par conséquent attaqué les projets de loi présentés par les partis de la coalition socialiste-libérale.

"Après étude approfondie des raisons invoquées, nous nous voyons obligés de refuser les projets de loi présentés se référant à une réglementation prévoyant une interruption de grossesse dans des délais fixés et pour certaines motivations. Le permis de tuer lié à ces projets de loi ne peut être justifié du point de vue moral et ne peut être considéré, d'après les expériences déjà faites, comme un moyen efficace pour surmonter les difficultés indiquées..."

Les évêques firent toutefois une distinction - pour la première fois au cours de la discussion très animée au sujet du changement du paragraphe 218 du code pénal - entre les préceptes moraux établis par Dieu et le droit subjectif de punir de l'Etat:

"... Nous ne sommes nullement de l'avis que les préceptes moraux doivent devenir sujet de dispositions d'une loi de l'Etat... Ce n'est que si l'Etat est prêt à sauvegarder le droit à la vie encore à naître et à punir la violation de ce droit qu'il mérite le nom d'Etat légal. Ce n'est qu'à cette condition que l'on pourrait tolérer que le législateur, si une autre solution ne pouvait être trouvée dans la situation parlementaire actuelle, renonce, dans le cas de conflit grave, à une poursuite pénale de la violation de ce droit. Il s'agirait toutefois de cas tout à

fait exceptionnels, définis avec précision par la loi. Nous tenons toutefois à déclarer avec fermeté: du point de vue moral un avortement n'est jamais consenti, pas même dans de très graves cas de conflit..."

L'Eglise catholique réclame une protection meilleure et plus complète de la vie avant la naissance, ainsi qu'un soutien et une assistance réelle pour les mères restées seules et pour les familles nombreuses.

#### L'Eglise protestante

Le Conseil de l'Eglise protestante allemande (EKD) a présenté le 5 avril 1973 sa prise de position au sujet de l'interruption de la grossesse. D'après l'avis du EKD, la nouvelle version des normes de droit pénal ne peut être jugée que comme une partie d'une réforme, le point essentiel étant constitué par les efforts d'une politique sociale d'assistance à la femme.

"... Dans ces cas la collectivité a le devoir d'utiliser toutes les possibilités dont elle dispose pour conserver la vie de l'enfant avant la naissance et pour atténuer la situation de détresse lorsqu'elle existe. Les raisons pour justifier une interruption de grossesse ne doivent servir que pour comprendre de façon appropriée certaines situations désespérées et sans issue..."

Le EKD attaque la solution de l'interruption de grossesse dans des délais fixés prévue par les partis au gouvernement: "... une réglementation de ce genre, prévoyant l'interruption de grossesse dans certains délais doit être considérée comme une libéralisation de l'avortement, ce qui porterait à une forte augmentation des interruptions de grossesse". Plus loin il est dit que: "Il est à craindre que la protection de la vie avant la naissance et l'assistance à la mère ne soient reléguées au deuxième plan."

## SENTENZA DELLA CORTE SUPREMA DI KARLSRUHE

# È dichiarata incostituzionale la legge sull'aborto in Germania

La decisione presa a maggioranza di sei voti contro due - Successo dell'opposizione democristiana - Dimostrazioni organizzate per oggi in tutto il Paese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 25 febbraio.

Sei degli otto giudici della corte suprema di Karlsruhe hanno dato torto a 260 deputati del Bundestag, dichiarando incostituzionale la legge firmata il 21 giugno dell'anno scorso dal presidente della Repubblica, che rendeva libero l'aborto nelle prime dodici settimane di gravidanza.

Leggendo la sentenza in una sala del castello dove ha sede il tribunale federale, il presidente della corte, Ernst Benda, ha affermato che la legge era incompatibile col secondo articolo della costituzione, secondo paragrafo, in base al quale «ciascuno ha diritto alla vita e all'integrità fisica».

I due giudici dissidenti Helmut Simon e la signora Rupp — hanno criticato la sentenza in quanto non terrebbe conto in modo sufficiente dei risvolti sociali del problema dell'aborto, sostenendo fra l'altro che la corte si era praticamente arrogata compiti legislativi: per essi la legge bocciata era e resta costituzionale, perché il punto è «come» la vita debba essere protetta, non avendo nessuno messo in forse la questione di principio.

La sentenza equivale a un successo dell'opposizione democristiana e a una sconfitta del governo Schmidt e della maggioranza social-liberale che lo sostiene. Non significa però che l'aborto sia vietato, come stabiliva l'articolo 218 del codice penale.

I giudici di Karlsruhe hanno infatti riconosciuto che l'interruzione della maternità può essere ammessa:

- 1) qualora esistano gravi pericoli per la salute della madre (indicazione medica);
- 2) qualora il bambino non nato sia verosimilmente deforme (indicazione eugenetica);
- 3) qualora la gravidanza sia stata preceduta da un atto di violenza carnale (indicazione etica);
- 4) qualora sia necessario stornare dalla madre l'insorgere di uno stato di bisogno (indicazione sociale).

La corte ha quindi deciso che fino all'approvazione di una nuova legge, che dovrà tener conto delle «soluzioni indicative» prospettate, l'aborto non sia punibile qualora venga effettuato, nei primi tre mesi di gravidanza, sulla base di una delle quattro indicazioni sopradette, e dei relativi controlli sanitari e sociali. Siccome però i giudici

avevano sostenuto che ogni aborto corrisponde a una uccisione, i critici della sentenza hanno osservato:

1) che a rigore non si dovrebbe interrompere neppure la gravidanza derivata da un atto di violenza (una obiezione analoga si potrebbe fare per l'indicazione sociale);

2) che permanendo il pericolo della punizione, molte donne esiteranno a sottoporsi ai controlli richiesti.

La sentenza della corte è molto ampia, di non sempre facile interpretazione e contiene affermazioni inattese, come quella secondo la quale

si ha giuridicamente un essere umano vivente, che abbia diritto perciò alla protezione secondo il disposto costituzionale, a partire dal quattordicesimo giorno dopo il concepimento.

Adesso il testo della sentenza — portato a Bonn in busta sigillata con un elicottero — è all'esame degli esperti del Bundestag e del ministero della giustizia, il cui titolare, il socialdemocratico Vogel, ha però già detto che il responso della corte sarà «naturalmente» rispettato.

Sia egli sia il ministro degli esteri Genscher continuano però a ritenere giusta la legge bocciata, anche perché, secondo il loro punto di vista, la sentenza di Karlsruhe «può isolare la repubblica federale dal resto del mondo occidentale», che appare orientato verso la liberalizzazione.

La sentenza crea inoltre un altro motivo di incomprensione fra le due Germanie, dato che in quella comunista l'aborto nei primi tre mesi di gravidanza è liberamente consentito da tre anni.

Si ritiene tuttavia che, accogliendo l'indicazione sociale, respinta dai democristiani, i giudici abbiano concesso un ampio spazio di manovra ai partiti socialdemocratico e liberale, i cui «esperti» si metteranno subito al lavoro per elaborare un nuovo disegno di legge. Ha detto Willy Brandt: «Il mio partito non abbandonerà le donne». Solo i giovani socialisti hanno parlato con irritazione di «sentenza politica reazionaria».

Queste incertezze di valutazione hanno disorientato il pubblico: per questo, forse, le dimostrazioni preannuncia-

te hanno avuto un corso relativamente tranquillo. (Ma altre ne sono previste per domani). A Karlsruhe, il palazzo del tribunale federale era stato circondato dalla polizia, che ha eretto barriere lungo le strade e le piazze e ha messo in posizione gli idranti. Al comizio nella piazza del mercato, organizzato dai sindacati, hanno partecipato migliaia di persone.

Ha parlato il sindacalista Erlwein, il quale ha sostenuto che la sentenza «premia i ricchi e punisce i poveri», e farà fiorire ancor più il «turismo dell'aborto», che porta nelle cliniche estere le signore più provviste di mezzi. Analoghe manifestazioni si sono avute un po' dappertutto, da Berlino Ovest a Bonn, da Amburgo a Monaco.

Vittorio Brunelli